

Resa la pace ai Greci mercè la vittoria di Salamina, Gelone non vede più motivo di prender l'armi, ed antepo-
nendo i talenti solidi a que' che sono soltanto brillanti,
si occupa della felicità de' suoi sudditi. Soprattutto gli sta
a cuore di cattivarsi il loro amore. Con questa mira ra-
duna un'assemblea generale, prescrivendo ad ognuno che
vi si rechi armato. Egli poi vi comparisce senz'armi, sen-
za seguito, senza pompa, e rende conto di sua condotta.
I Siracusani gli rispondono con le acclamazioni di *salvatore*,
di *benefattore*, e benchè idolatri della loro libertà
consentono che uno dei fratelli di Gelone porti dopo di
lui lo scettro.

Il rimanente del regno di cotesto principe viene im-
piegato tranquillamente nel far saggie leggi e introdur
l'agiatezza ne' suoi stati. Da lungo tempo egli era affetto
d'idropisia: vedendo avvicinarsi l'istante suo estremo, no-
mina per suo successore Gelone, il primogenito de' suoi
fratelli (478), e morendo raccomanda che riguardo alla
sua salma si osservino le leggi da lui fatte contro il lusso
funebre. Nonostante gli fu eretto un monumento magnifi-
co, che fu poscia distrutto dai Cartaginesi. Ma quello ch'
egli si avea formato entro il cuore de' Siracusani col suo
valore, la sua prudenza, la sua moderazione ed umanità,
sussisteva ancora ai giorni di Dionigi il giovine, quando

TIRANNI DI AGRIGENTO.

si addosso a Falaride, e lo lapidarono (548). Altri pre-
tendono che gli Agrigentini l'abbiano chiuso entro l'in-
fernale sua macchina; ma sia nell'una o l'altra forma, es-
si liberaronsi da un esecrabile tiranno.

Avvi delle lettere che portano il nome di questo prin-
cipe, ma il silenzio intorno ad esse di tutta l'antichità,
lo stile declamatorio, la poca cura che si ebbe di conser-
varvi il verosimile, e il dialetto attico sostituito al dorico,
ch'era costantemente adoperato in Sicilia, le mostrano in
guisa suppositizie, che per tali vengono al presente rico-
nosciute dai dotti presso che tutti.